

# Il Pollino, un magico mondo lasciato nell'incuria

di Roberto De Giorgi

E' penoso dirlo, ma dalle immagini che vedrete, lo capirete.

Eppure quel paradiso della natura così vicino a noi pugliesi, il nostro parco nazionale, la nostra montagna, che viene prima della Sila, prima dell'Appennino centrale, prima di tutto.



E poi "nostro" perchè corre lungo il confine tra la Basilicata e la Calabria, alle quali ci lega quel tipico, unico, profondo, azzurro mare .....Jonio.

Fin dalla fine degli anni '70, sia come formatore al seguito del Centro Studi e Formazione (CeSfor dell'ARCI) sia come co-fondatore della nascente Lega per L'Ambiente (così la chiamammo l'attuale Legambiente), per mesi ed anni operammo, prima nella comunità

Figura 1 - Le tre regioni ioniche

mon  
tana

di Noepoli, poi nel cuore del Pollino per far nascere l'idea che lo sviluppo del parco, come bisogno dei giovani di allora, fosse volano di sviluppo per le regioni che ospitano il parco.

Nei numerosi campeggi che organizzammo nel Pollino, con le bandiere giallo-verdi, si parlava del futuro, dell'organizzazione dei sentieri, della rivitalizzazione dei rifugi montani, della preparazione di guide.

Per diversi anni, dalla Puglia partivano pullman con comitive di famiglie, anziani e giovani verso il Pollino. Per far conoscere la montagna. Per anni, Giorgio Braschi che operava con noi, girava la Puglia, proponendo audiovisivi che illustravano la montagna. Per far nascere un bisogno di escursione, di eco-turismo, per far innamorare la gente del Pollino.

Tutto questo, negli anni a seguire, l'ho notato, (soprattutto verso la fine degli anni '80), ha determinato uno sviluppo dei paesi legati al parco.

Ma le recenti vicende, peraltro segnalate all'interno della Rete jonica, mi hanno spinto a passare l'ultimo fine settimana per fotografare e vedere in che stato è oggi il parco del Pollino.



Figura 2 - Un riunione sul Pollino nel 1980 - In piedi Klaus Patzwal con accanto Chicco Testa presidente nazionale della Lega per l'Ambiente

Le 12 strutture presenti nel parco, i cosiddetti rifugi montani ( o bivacchi) alcune guide mi avevano detto che sono tutte chiuse. Ho voluto verificare almeno sulle tre che stanno sul versante lucano tra Rotonda e Viggianello. Il fatto che i rifugi siano chiusi, rende quasi impossibile visitare la montagna.

Perché se hai fatto un ora di strada per alzarti in quota a 1500 mt, con tornanti mozzafiato tutti in salita, sempre con la 2a marcia tirata al massimo, hai bisogno di parcheggiare, camminare nella foresta e poi da qualche parte devi trovare un ristoro.

## FASANELLI - PEDARRETO



Figura 3 - fasanelli - frontale

rifugio. A partire da quello che il WWF costruì nel 1950 nella piana Ruggio (vedremo dopo).

Vale a dire non alberghi a due o tre o quattro stelle, ma agriturismo con due o tre stanze, o letti a castello, per amanti della montagna. Anche perché se si va in escursione non bisogna appesantire lo stomaco. Un panino, una bevanda calda/fredda a seconda della stagione. E poi, informazioni, guide, servizi, nolo

La prima struttura che incontro è il rifugio Pedarrato – Fasanelli ( comune di Rotonda).

Dalla foto (figura 3) si nota una ruspa e dei lavori in corso. E' chiuso per il momento ma dicono che debbono trasformarlo in albergo. Un albergo montano a 1350 mt.

E' una trasformazione un po' esagerata. Perché a quella quota servono strutture agili, snelle, funzionali e di...servizio al Parco, questa era la filosofia del bivacco



Figura 4 - Fasanedettaglio frontale

slittini, ecc.. Gli alberghi lasciamoli giù, nel paese.

E comunque la situazione attuale vede il Fasanelli chiuso, con..... i lavori in corso. E la stagione è ormai nel pieno.

## COLLE RUGGIO

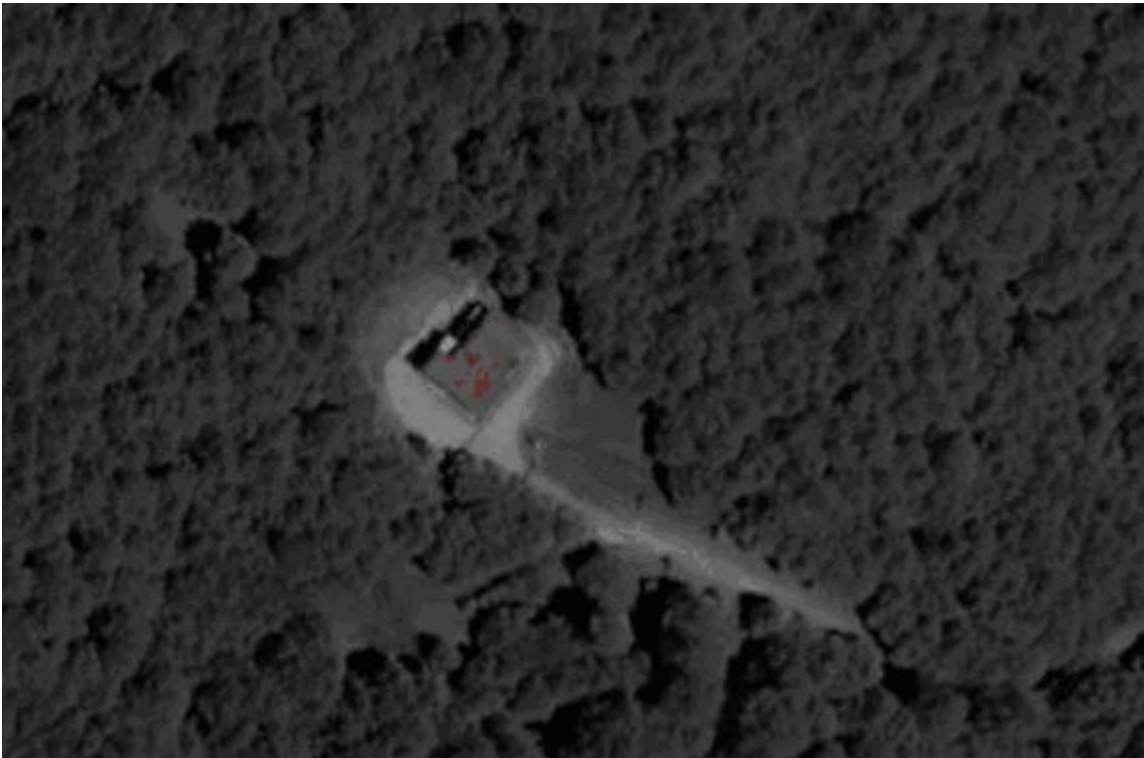


Figura 5 - Colle Ruggio Rifugio visto dall'alto nella faggeta



Figura 6 - Rifugio Colle Ruggio

Il discorso più penoso è il rifugio di Colle Ruggio a mt 1563 (sempre in quota al Comune di Rotonda).

Qui non solo il rifugio è chiuso, ma è in uno stato totale di abbandono. Dalla figura 6 si nota che le stanze sono state devastate da teppisti, la balconata è cadente.



Nella figura si vedono i vetri rotti e lo stato di degrado degli infissi e della balconata.

**Figura 7 - laterale del rifugio colle ruggio**



**Figura 8 - interno del rifugio colle ruggio**

Nella immagine che precede ecco l'interno del rifugio Colle Ruggio dove la situazione di sfacelo risulta più evidente.

Dal momento che i rifugi sono strutture pubbliche ( dei Comuni ) come si può pensare di lasciarli in simili condizioni? Cosa è successo? La cooperativa sociale che li gestiva è fallita, siamo in un momento di crisi? Che fa la **Direzione del parco**, attende finanziamenti, dove li dirotta?

Non sappiamo, siamo interessati da un personale vissuto, ma sempre turisti siamo.



Possiamo solo registrare. Segnalare. Come segnaliamo Questa finestra della struttura divelta e buttata tra i faggi.

**Figura 9 - Una finestra nel cortile**

## RIFUGIO DE GASPERI

Nella stupenda piana di Ruggio si trova, a 1535 mt, il rifugio De Gasperi, una costruzione che risente del tempo, e lì da 70 anni forse.



Figura 10 - Frontale del rifugio De Gasperi

E' sicuramente il più vecchio rifugio della zona.

Ma la suggestione che offre a chi respira l'aria vivificante della montagna ed ha la passione per le escursioni, è immensa. Quando appare la sua sagoma nella piana è veramente un punto di riferimento, una presenza rassicurante, un rifugio dell'anima e del corpo

Nella figura aerea è possibile inquadrare bene il rifugio che sovrasta la pianura appena sotto la Serra del Prete la montagna che si trova accanto al Pollino.



Figura 11 - veduta aerea del rifugio De Gasperi

Si notano le auto ferme. Sicuramente questa foto del satellite risale allo scorso anno, o chissà a quale estate, perché anche il De Gasperi oggi è chiuso .

Anche questo rifugio abbisogna di manutenzione.

Si notano nelle foto che seguono alcuni dettagli di intonaco caduto e di infissi da sanare.



**Figura 12 - particolare del frontale**



**Figura 13 - l'intonaco caduto**



**Figura 14 - particolare del lato est**

**Figura 15 - infissi degradati**



**Figura 16 - il retro della struttura**

## LA PASSEGGIATA AL BELVEDERE DEL MALVENTO



La passeggiata nel parco del Pollino riserva altre sorprese. Noto la presenza di cartelli che sono sistemati in varie zone lungo il tragitto ma stranamente sono vuoti, non c'è scritto nulla. Mi chiedo a che servano. Si potrebbe applicare un pannello con una descrizione degli animali presenti. Ho incontrato uno scoiattolo. Ecco il cartello potrebbe

parlare dell'habitat di questo animale, il suo nome biologico ( per me è Cip o Ciop) insomma a che pro questi pannelli?

Poi quella vasca antichizzata che sta lì.....immagino un abbeveratoio per le mucche che



pascolano, sarà piena di acqua..... invece lo spettacolo è impietoso e lascia perplessi pensare che incivili arrivino faticosamente a bivaccare a 1600 mt di quota lasciando i loro ricordo di rifiuti. Ecco una piccola discarica abusiva sul Pollino proprio sul sentiero che porta al

Belvedere del Malvento dalla piana di ruggio lasciando alle spalle il "De Gasperi" chiuso.

## II VISITONE



Si chiude la visita del Pollino al Visitone. E' L'unico rifugio aperto. Ma non è che brilli la cura.

Chi lo gestisce non provvede neanche a passare una veloce mano di smalto agli infissi che sono un po' cadenti. Persino la zanzariera della finestra del bagno è mezza appesa.

Si mangia un primo ed un piccolo antipasto che sa di olio di semi e si paga 32 euro. Un prezzo da....rifugio?

Nello spazio esterno un tavolo rabberciato e sgangherato sta lì

a mostrare quanto precario sia il tutto in questo unico rifugio trovato aperto.



Ma la sorpresa finale è nella **Piana di Visitone** dove troneggiano delle strutture a forma di torretta esagonale, sembrerebbero dei bagni, delle cucine....sono incompiuti.....in compenso sono stati già usati come si doveva....pieni cacca e di spazzatura. Buona visione



Foto realizzate DOMENICA 9 LUGLIO 2006